

La protesta

Contro il decreto Profumo occupazione dell'Adisu e oggi sit-in in piazza Battisti

Borse di studio, scatta la rivolta “In 1600 rischiano di perderle”

ANTONIO DI GIACOMO

«**V**OGLIONO calpestare il nostro futuro» gridavano gli universitari baresi della Rete della conoscenza, di Link e dell'Unione degli studenti riuniti in assemblea ieri alla mensa di via Amendola. A far scattare il grido d'allarme il decreto Profumo che verrà discusso nella conferenza Stato-Regioni proprio oggi a Roma. Da qui lo stato di agitazione per urlare a gran voce «l'espulsione dal sistema di diritto allo studio regionale di migliaia di studenti e studentesse restringendo i criteri di accesso. La conseguenza immediata sarà l'abbandono dall'università da parte di quegli studenti (specialmente nel Sud Italia) che in assenza dei sussidi, che dovrebbero essere garantiti dalla Costituzione, non potranno più sostenerne i costi necessari per proseguire gli studi». Oggetto del contendere, in effetti, l'abbassamento delle soglie di reddito, repute penalizzanti in Puglia e nel Mezzogiorno, per poter accedere a borse, alloggi e mense (il tetto Isee viene ribassato a 14.300 euro).

«C'è una sostanziale discriminazione - denuncia Alessandro Castellana, coordinatore di Link - degli studenti meridionali: dall'anno prossimo migliaia di loro rischiano di non avere diritto alla borsa di studio e ritrovarsi così costretti a rinunciare alla formazione universitaria». In contemporanea, allora, con la Conferenza Stato-Regioni gli studenti si riuniranno stamane in assemblea in



La protesta degli studenti nella sede Adisu

“Simulazioni della riforma sconvolgenti Vogliono cancellare il nostro futuro”

piazza Cesare Battisti, alle 10,30, «per contrastare - spiegano - con la nostra voce la morte del diritto allo studio. Non ci fermeremo fino a quando l'approvazione del Decreto non verrà bloccata». E che le conseguenze rischiano di essere devastanti è la stessa Adisu a riconoscerlo.

«Le simulazioni che abbiamo fatto - annuncia il presidente Carlo De Santis - ci danno dei dati sconvolgenti: se questo decreto fosse approvato, l'aumento dei

crediti minimi per accedere alle borse (che passa da 25 a 35) provocherebbe, solo per fare un esempio, l'esclusione totale dai benefici di 975 studenti su 1.635 idonei a Bari, e di 602 su 1018 a Lecce».

Senza contare, avverte Crescenzo Marino, direttore generale dell'Adisu, «l'aspetto paradossale che se pure nel sistema regionale sono stati operati degli investimenti per incrementare il numero dei posti alloggio e migliorare le agevolazioni per i trasporti, la platea dei beneficiari diventerebbe sottodimensionata». Ma gli studenti, che pure ieri hanno occupato simbolicamente l'Adisu, non saranno da soli a scendere oggi in piazza. Con loro, infatti, ci sarà anche la Cgil di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA